

LA QUALITÀ DELLA VITA

Assegnato al territorio provinciale il terzo posto assoluto in Italia

**LAVORO E OCCUPAZIONE**

Per i sindacati è un buon segnale: «Siamo in una fase di crescita»

Belluno, c'è chi scappa dal "paradiso"

Lo spopolamento contraddice la classifica, ma per il sociologo Cason è possibile: «Applicati criteri urbani»

Damiano Tormen

BELLUNO

Qualità della vita. Quando la statistica supera la realtà. E fa i conti senza l'oste. A leggere l'indagine di ItaliaOggi (condotta dall'Università La Sapienza di Roma), Belluno è tra i "paradisi" dello Stivale: è la terza provincia per qualità della vita, sorpassata solo da Mantova e

Trento. Eppure, da anni palesa un costante spopolamento, soprattutto delle "terre alte". Delle due l'una: o nel Bellunese si vive bene; oppure, nel Bellunese (o in alcune parti, per lo meno) la qualità della vita non è poi così invidiabile, tanto che in molti scappano. Il tutto si risolve in una domanda: possibile che la terza provincia più vivibile d'Italia debba fare i conti con una crisi demografica senza eguali? «Possibile - dice il sociologo Diego Cason -. Belluno presenta alcuni elementi di qualità della vita reali ed evidenti. Ma l'indagine di ItaliaOggi è condotta con strumenti che possono distorcere il dato finale. Perché il fulcro della ricerca si basa su

che fanno stare Belluno ai vertici della classifica. Sul serio. «Prendiamo il dato del lavoro - continua Cason -. Si basa sulla percentuale di chi cerca lavoro. Ma se si riduce il numero degli attivi (della fascia di popolazione tra i 15 e i 65 anni, ndr), è normale che si riduca anche il numero di chi cerca un'occupazione. E nel Bellunese dal 2005 ad oggi abbiamo perso circa 8mila attivi, per calo demografico e altri fenomeni. Quindi, per certi aspetti a Belluno si vive bene per davvero. Su altri aspetti è il caso di stare più cauti».

Tra i dati che portano in alto Belluno c'è il lavoro, appunto. «Si tratta di un buon segnale: a volte dovremmo valutare positivamente quello che accade, anziché piangerci addosso - dice Rudy Roffarè della segreteria Cisl Belluno Treviso -. Stiamo assistendo ad un trend di crescita nel mercato del lavoro. Stiamo attenti però: l'occupazione è cambiata». «Il dato del lavoro mostra che il sistema bellunese e veneto tiene - dice Mauro De Carli, segretario generale Cgil Belluno -. Lo spopolamento abbinato al calo delle aziende ci dice però che non sempre si tratta di buona occupazione».

IL PEGGIO

Crisi demografica: siamo solo al 94. posto

BELLUNO - Terza nella classifica finale, ma in basso nella graduatoria della macroarea "popolazione". La crisi demografica si vede anche nei numeri dell'indagine sulla qualità della vita. Perché Belluno è solo 94. nella classifica

relativa alla popolazione. La zavorra è data dal mix tra emigrazione (quasi 28 emigranti ogni mille abitanti), morti (quasi 13 ogni mille abitanti), nati vivi (solo 6,77 ogni mille residenti), e numero componenti dei nuclei familiari (2,18).



L'OASI
Per l'indagine della "Sapienza" la provincia è al terzo posto in Italia

criteri urbani, che vanno benissimo per altre realtà, ma che si declinano con maggior difficoltà per Belluno. Un esempio: per un abitante di Milano la quiete di Belluno è sicuramente indice di qualità di vita; per un ragazzo di Danta di Cadore, invece, no». Paradossalmente è proprio lo spopolamento una delle "armi"